

FUORI ONDA. IL CAPO DEI VIGILI PRENDE A SCHIAFFI UN CRONISTA. UNA VIDEOCAMERA IMMORTALA LA SCENA

A Napoli mancava solo il generale picchiatore

INCREDIBILE. Nuova grana per Iervolino. Il giornalista Alessandro Migliaccio stende per un quotidiano cittadino un'inchiesta sugli abusivi nelle zone del centro storico dove vive Luigi Sementa, capo della polizia municipale. Che lo convoca in ufficio e lo aggredisce.

DI TITTI BENEDEUCE

■ C'è un'altra grana per la giunta Iervolino. Mentre si attende l'epilogo dell'inchiesta che vede coinvolti alcuni assessori, ma anche politici del centrodestra, e proprio nel giorno in cui si decide il suo destino politico, il sindaco deve affrontare un nuovo caso imbarazzante: il comandante della polizia municipale, generale Luigi Sementa, è nei guai per avere schiaffeggiato un cronista.

L'episodio risale allo scorso 5 dicembre ma è esplosa ieri, dopo che Tg3 Linea Notte ha mandato in onda il filmato realizzato di nascosto dal giornalista. A beccarsi lo schiaffo è stato Alessandro Migliaccio, che scrive per il giornale "il Napoli" del gruppo E-Polis e collabora con le Iene. Il 5 dicembre, appunto, ha scritto un articolo che a Sementa non è piaciuto: si intitolava "Gran bazar d'illegalità nel rione del comandante" e denunciava la presenza di commercianti abusivi e auto in sosta selvaggia nella zona di via Cisterna dell'Olio, nel centro storico, in cui abita il generale.

Far sapere a tutti che il comandante dei vigili vive lì, sostiene Sementa, è pericoloso: espone a rischi gravi lui e la sua famiglia (ma il giornalista ha parlato genericamente di zona, senza scrivere l'indirizzo preciso). Per questo motivo, l'ufficiale ha convocato Migliaccio nel suo ufficio la stessa mattina; all'incontro ha invitato anche il presidente dell'Unione cronisti del-



► Luigi Sementa

la Campania e un consigliere nazionale del sindacato. Migliaccio, rintracciato sul cellulare, era impegnato in un'inchiesta e aveva una piccola telecamera, che ha portato con sé e ha acceso prima di entrare. «L'ho fatto - spiega lui - perché tengo alla verità e quella, di fronte alla possibilità di ricevere una querela da parte del generale, era l'unica maniera per registrare la verità».

Ciò che è accaduto dopo si vede nel filmato. Il giovane cronista entra nell'ufficio, dove sono già presenti i due colleghi. Un collaboratore del generale gli chiede un documento. Sementa, livido, all'improvviso gli si avventa contro: «Io ho fatto l'ufficiale dei carabinieri, professore?», è chiaro?». Parte lo schiaffo: «Tu hai messo a repentaglio me e la mia famiglia». Il generale viene bloccato dai presenti; chi lo conosce non si spiega un comportamento del genere: Luigi Sementa, infatti, è un ufficiale esperto e stimato, che prima di diventare comandante della polizia municipale ha fatto una carriera brillante nell'Arma dei carabinieri. Il giornalista balbetta, cerca di andarsene via, ma viene portato in una stanza attigua e invitato ad attendere. «Mi hanno tenuto lì un'ora senza motivo», racconta lui.

All'uscita dal comando, Alessandro Migliaccio va a farsi refertare in ospedale: la prognosi è di sei giorni. Poi si rivolge all'avvocato Elena Coccia e sporge querela nei confronti di Sementa. Riceve la solidarietà del comitato di redazione, di Unione cronisti, Ordine e Assostampa. Anche molte associazioni e cittadini comuni gli scrivono per sostenerlo, ma sui media il caso esplode una settimana dopo. E Rosa Russo Iervolino, alle prese con i problemi di rimpasto della sua giunta, si ritrova tra le dita un'altra patata bollente. Ieri è sceso in campo anche l'Ordine nazionale dei giornalisti che tramite il segretario, Enzo Iacopino, ha chiesto al sindaco la sospensione di Sementa.

Il sindaco, per adesso, tace: impegnata su più fronti, preferirebbe evitare di aprirne un altro. La cronaca deve poi registrare un altro episodio: una busta con una copia de "il Napoli" e un proiettile è stata recapitata ieri pomeriggio al generale Sementa. Bizzarra coincidenza.

► **L'ODG PROTESTA.** «È sconcertante che il sindaco di Napoli non abbia ancora sospeso il capo della Polizia municipale». Così il segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino.



LE NOTIZIE

Alfano e le intercettazioni «Sì per mafia e terrorismo»



■ **Nessun limite per antimafia e antiterrorismo.** Il ministro della giustizia, Angelino Alfano, interviene sul tema delle intercettazioni telefoniche e della normativa che dovrebbe disciplinarle per evitare gli abusi e la lesione della privacy. «Le intercettazioni, ambientali e telefoniche, relative a indagini antimafia - scrive Alfano - non subiranno alcuna battuta d'arresto o limitazione, anche intervenendo sul testo in discussione alla Camera. Questo, a prescindere dalle restrizioni da operare sul sistema complessivo, peraltro necessarie per coniugare le giuste esigenze di indagine con quelle di tutela della riservatezza dei cittadini, troppo spesso travolti da debordanti ingerezze investigative». E ancora: «Le modifiche legislative sul sistema delle intercettazioni non determineranno alcuna riduzione della possibilità di utilizzo da parte delle Procure distrettuali antimafia. In materia di legislazione antimafia, come anche in quella relativa alla lotta al terrorismo - prosegue il Guardasigilli - vigerà sempre una sorta di doppio binario normativo sul quale continueranno a viaggiare, in modo rapido ed efficace, tutte le misure necessarie al contrasto dei fenomeni criminali». L'opposizione, con il PD, ritiene però insufficienti le rassicurazioni del ministro, ritenendo importante non limitare le intercettazioni anche nel caso di reati che prevedono una pena inferiore ai dieci anni ma sono comunque pericolosi.

■ **NIENTE FONDI ALL'EDITORIA.** In Finanziaria non c'è spazio per ripristinare i fondi per l'editoria. Parola del sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, a proposito della bocciatura dell'emendamento che doveva ripristinare i fondi per il sostegno al settore, eliminando il tetto di spesa previsto dalla manovra triennale. «Non si tratta di tagliare i fondi per l'editoria - ha spiegato - ci siamo limitati a dire che non c'è spazio finanziario per aumentare il sostegno all'editoria rispetto alla legislazione vigente».

■ **CONDANNATO PER UN DELITTO DI 14 ANNI FA.** Meglio tardi che mai, direbbe qualcuno. Ed è proprio il caso di un uomo, oggi settantatreenne, condannato per avere ucciso la moglie con l'aiuto del figlio, 14 anni fa. La vicenda risale al 28 giugno 1994, quando nella cantina della villetta di Mozzo in cui Tironi viveva con la moglie Gemma Lomboni e il figlio Flavio, allora trentenne, venne ritrovato il cadavere della donna, apparentemente tolta la vita impiccandosi al soffitto. L'autopsia aveva però accertato che la donna, prima di essere impiccata per simulare il suicidio, era stata strangolata. Una morte che il marito e il figlio avevano deciso esasperati dalle persecuzioni alle quali erano sottoposti dalla donna, divenuta ossessiva e gelosa a seguito di un infortunio che ne aveva limitato le capacità motorie.

■ **FINI PREMIA LA BETANCOURT.** Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, conferirà il premio annuale "Pellegrino di Pace" ad Ingrid Betancourt. La cerimonia si svolgerà lunedì 15 dicembre, nella Sala della Lupa di Montecitorio. Interverranno il presidente del Centro per la pace di Assisi, Gianfranco Costa, monsignor Claudio Maria Celli e l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci.

■ **I CUB CONTRO «LA FERROVIA DEI RICCHI».** Una manifestazione prevista per oggi pomeriggio a Milano e organizzata dal sindacalismo di base. Bersaglio: la nuova linea ad alta velocità Milano-Bologna. La Cub spiega che «solo il 10 per cento dei viaggiatori utilizzerà questa linea, mentre il 90 per cento della popolazione utilizza il treno su distanze piccole e medie rimaste a una trentina d'anni fa». Insomma, una protesta per i diritti dei pendolari dimenticati e contro una ferrovia «per pochi privilegiati», costosa e che ruba fondi all'ammmodernamento delle altre linee.

Bioetica, i paletti vaticani «L'embrione non è muffa»

COLLOQUIO. Monsignor Elio Sgreccia spiega la Dignitas personae.

DI PAOLO RODARI

■ Monsignor Elio Sgreccia è ragazzino quando, al termine della conferenza stampa di presentazione (ieri, nella sala stampa vaticana) dell'istruzione *Dignitas personae* uscita dai lavori congiunti dell'ex Sant'Uffizio e della pontificia accademia per la vita della quale egli è stato presidente fino a quando non gli è succeduto Rino Fisichella, conversa col *Riformista*: «Ci abbiamo messo parecchi anni - dice - per portare avanti un sogno di Giovanni Paolo II. Quello che l'istruzione *Donum vitae* del 1987 che offriva i criteri per il discernimento morale in merito agli interventi sull'embrione e alle varie forme di fecondazione artificiale, istruzione ribadita autorevolmente nell'enciclica *Evangelium Vitae*, venisse rivisitata alla luce degli

enormi progressi delle scienze biomediche. Con la *Dignitas personae* questo sogno si è finalmente realizzato».

Sgreccia spiega che né Woityla un tempo, né Ratzinger oggi, siano mai stati spaventati dalle nuove possibilità che vengono dalle tecniche di fecondazione, riproduzione e clonazione. Semplicemente hanno voluto vederli chiari per arrivare ad argomentare in merito secondo *ratio*. Secondo ragione, dunque, perché l'etica, il comportamento umano, deve indirizzare l'uomo secondo ragione. E la ragione - spiega Sgreccia - dice che «l'embrione ha fin dall'inizio la dignità propria della persona. Non diciamo che è persona, ma che ne ha la dignità. Senza questo presupposto non è possibile una seria riflessione». Per Fisichella è qui che risiede la novità del documento: «L'embrione non è muffa - ha detto -. Ha dall'inizio una sua dignità».

La *Dignitas personae* è uscita dai lavori di scienziati, filosofi e teologi. È un documento di 37

pagine firmato dai responsabili della dottrina della fede (William Levada e Luis F. Ladaria) e, come ha detto ieri padre Federico Lombardi, «non è una raccolta di divieti». Conferma Sgreccia: «È una serie di affermazioni positive sulla dignità del matrimonio e dell'unione degli sposi nel dare origine alla vita, sui risultati positivi della scienza, sulla ricerca e l'uso terapeutico delle cellule staminali adulte».

Certo, le affermazioni positive presuppongono che dei «no» vengano detti. E questi ci sono, nella *Dignitas personae*, per chiarezza: è illecito il prelievo di cellule staminali embrionali, la crioconservazione degli embrioni, l'utilizzo della pillola del giorno dopo, della spirale e di tutti gli anticoncezionali considerati responsabili in varia misura di forme più o meno sicure di aborto. Nessuna ammissione poi, per quella a scopo terapeutico. E nemmeno per la diagnosi preimpianto.

Vengono viste positivamente, invece, le tecniche di procreazio-



ne assistita purché avvengano all'interno del matrimonio e «nel rispetto della dignità delle persone» (è il prelievo del seme ottenuto durante l'atto coniugale con un Semen Collection Device perforato per veicolarlo poi nelle vie genitali femminili): di qui, il rifiuto per la fecondazione artificiale omologa ed eterologa.

Non piacciono le tecniche di ingegneria genetica. Dice Sgreccia: «In nessun caso l'uomo deve sostituirsi al Creatore. È un'evidenza comprensibile da tutti. Lo dice la ragione. E lo dice ancora oggi nonostante, nell'era post moderna, in molti alla ragione preferiscano il libero arbitrio inteso come la libertà di poter fare e disfare ogni cosa a piacimento».